



IL DOCUMENTO I SINDACATI SUL NUOVO DECRETO

«Solo terreno di tagli» La scuola non ci sta

EMANUELE SAPONIERI

Anche in Puglia, come nel resto d'Italia, il mondo della scuola ha iniziato la mobilitazione contro il decreto legge sul reclutamento, appena pubblicato in Gazzetta Ufficiale. I sindacati Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda sono sul piede di guerra e si dicono pronti allo sciopero nel caso in cui il Parlamento non dovesse modificare il testo, giunto

proprio nel momento in cui la scuola volge al termine.

Il sindacato Anief, nel frattempo, ha già proclamato lo sciopero per la giornata del 6 maggio. È un «decreto che disvela la sindrome di Erode» ha dichiarato la segretaria Cisl Scuola Ivana Barbacci, mentre Elvira Serafini, dello Snals, ha commentato che «il decreto legge

sul reclutamento trascura i precari e prevede premialità solo a coloro che fanno formazione. Ovviamente non va bene».

Alla base della linea dura, i continui tagli che il sistema scolastico subisce da tempo. Secondo un calcolo degli stessi sindacati, i tagli agli organici di diritto comprenderebbero 1.600 posti per il 2026-27 e 2.000 posti per ogni anno suc-

cessivo, a partire dal 2027-28 fino al 2030-31. Tra le

motivazioni che hanno indotto alla protesta, anche la mancanza di un confronto con il mondo della scuola, con i

rappresentanti di categoria che contestano il fatto che le decisioni del Governo siano prese sempre unilateralmente, attraverso un decreto legge.

La mobilitazione parte dai lavoratori, per arrivare

a coinvolgere l'intera comunità educante che si vede ridurre l'ambito di autonomia, così come la libertà di insegnamento rischia di essere sottoposta a condizionamenti. A ciò si aggiunge, come si legge in un comunicato congiunto dei sindacati, «un'annosa e irrisolta questione retributiva che riguarda tutto il personale della scuola. Il Governo sottrae le risorse aggiuntive inserite in legge di Bilancio per il rin-

novo del contratto destinandole a modalità di formazione incentivata decise unilateralmente, con evidente riduzione di quelle destinate a rivalutare nel loro complesso le retribuzioni di tutti e con l'ipoteca di tagliare l'organico nei prossimi an-

ni».

Inoltre sottolineano come il tema del precariato non venga affrontato, «anzi, il sistema di reclutamento delineato, ulterior-

mente appesantito nei tempi e nei requisiti, appare oltremodo punitivo e non in grado di risolvere la piaga del lavoro precario». Nel decreto legge, infatti, non è prevista una fase transitoria per la formazione iniziale e «non si tiene in alcun conto la necessità di offrire opportunità di stabilizzazione del personale precario, per il quale non viene previsto uno specifico percorso di accesso al ruolo».

**«Si decidono
questioni di rilievo
per il sistema
scolastico
con atti unilaterali»
Decisa una grande
mobilitazione
a partire
da un'imponente
campagna
di informazione
capillare**





► 3 maggio 2022

